

débat national
sur l'avenir
de l'École

Per la
Riuscita di
tutti gli
alunni

Pour la réussite de tous les élèves



Il grande dibattito nazionale sull'avvenire della scuola ha messo in luce una serie di preoccupazioni di fondo, delle quali **Lo Specchio del Dibattito** è una testimonianza: motivare e far lavorare gli alunni, tener meglio conto della loro diversità e delle loro difficoltà scolastiche, lottare contro la violenza e le manifestazioni d'inciviltà, migliorare la collaborazione fra insegnanti e genitori, definire i contenuti che gli alunni devono assolutamente acquisire.

Tutte queste preoccupazioni si traducono in una sola aspirazione: **far riuscire tutti gli alunni**. È a quest'aspirazione che la Commissione ha voluto rispondere, radicando profondamente le proprie raccomandazioni nel dibattito. Essa ha d'altro canto ritenuto pertinente di integrare la propria riflessione con alcuni imperativi essenziali per l'avvenire del paese:

- **iscrivere la Scuola della Nazione nell'orizzonte europeo** per favorire la cittadinanza europea e contribuire all'emergere di una società della conoscenza;
- **adattarsi all'incertezza sui bisogni futuri dell'economia e della società**;
- **realizzare la formazione lungo l'intero arco della vita**, migliorandone l'articolazione con la formazione iniziale.

Che senso dare a questa grande aspirazione? Essa si concretizza nelle seguenti esigenze: **educare, istruire, integrare e promuovere**. La scuola deve render possibile l'azione pedagogica ed insegnare a vivere insieme nella nostra società democratica e repubblicana. Essa deve nello stesso tempo assicurare l'acquisizione da parte di tutti gli alunni di uno zoccolo comune di conoscenze, competenze e regole di comportamento indispensabili, e sapersi adeguare alla loro diversità. Bisogna ch'essa sia giusta, che tenda all'eguaglianza delle opportunità e alla pluralità delle eccellenze.

Una scuola giusta ed efficace deve potersi appoggiare su istituti scolastici responsabili e dinamici, dove lavorino persone competenti, fiduciose, convinte e riconosciute.

A sostegno di tali esigenze, la Commissione propone **otto programmi d'azione** per progettare la scuola del futuro.

1. Nel corso della scolarità obbligatoria, garantire che tutti gli alunni padroneggino lo zoccolo comune indispensabile e trovino la propria via per la riuscita

Nella scuola dell'obbligo, la scuola ha come compito principale di fornire a tutti gli alunni un insegnamento comune corrispondente alla cultura che la Nazione intende trasmettere ad ogni generazione e permettere a ciascuno di trovare la propria strada per riuscire. Per dare concretezza a quest'aspirazione, è innanzitutto necessario assicurare la **padronanza di conoscenze, competenze e regole di comportamento indispensabili** per la vita. La diversificazione dell'insegnamento deve, in seguito, portare ciascuno a individuare la forma di riuscita che corrisponde alle sue attitudini. È grazie a tale padronanza e a tale diversificazione che poi, attraverso l'apprendimento, al liceo, nell'istruzione superiore, e nel corso di tutta la vita **l'auspicata elevazione della formazione e della qualificazione di ognuno** sarà possibile e potrà avere successo. La qualità della scuola obbligatoria è dunque di

capitale importanza.

Bisogna individuare lo zoccolo delle conoscenze indispensabili all'interno degli insegnamenti comuni. Secondo la Commissione, spetta al **Parlamento** tracciarne le linee fondamentali e ad un'**Alta Autorità indipendente** di determinarne con precisione il contenuto, così come quello dei programmi. A titolo d'illustrazione, tuttavia, e per chiarire meglio alcune possibili direzioni, lo zoccolo comune delle conoscenze indispensabili dovrebbe comprendere le seguenti funzioni fondamentali: leggere, scrivere, padroneggiare la lingua e la comunicazione, saper contare, conoscere le principali operazioni matematiche, sapersi esprimere (ivi compreso nell'inglese della comunicazione internazionale), saper usare un computer, saper vivere insieme nello spazio della nostra Repubblica.

Gli apprendimenti dovrebbero esser **personalizzati** affinché tutti gli alunni giungano a padroneggiare lo zoccolo delle conoscenze indispensabili. Le pratiche pedagogiche e i tempi d'apprendimento dovrebbero esser adeguati ai bisogni degli alunni. Tale personalizzazione potrebbe concretizzarsi in particolare in percorsi che, dopo il ciclo costituito dai due primi anni della scuola materna, si svilupperanno nel corso dei tre cicli della scolarità obbligatoria: ciclo dell'apprendimento di base (ad esempio, ultimo anno della scuola materna, prima e seconda elementare); ciclo di approfondimento (ad esempio, terza, quarta e quinta elementare e primo anno del *collège*); ciclo di differenziazione (ad esempio, secondo, terzo e quarto anno del *collège*).

Questa nuova organizzazione s'accompagnerrebbe a nuove esigenze. La padronanza delle conoscenze indispensabili dovrebbe esser una condizione per il passaggio da un ciclo all'altro; quella degli altri insegnamenti fondamentali sarebbe sanzionata solo alla fine del *collège*. Il diritto ad una formazione complementare dovrebbe esser specificamente garantito al piccolissimo numero di alunni che non dovessero padroneggiare lo zoccolo all'uscita dalla scolarità obbligatoria, nel quadro del diritto alla formazione lungo l'intero arco della vita. La scolarità obbligatoria dovrebbe esser anticipata a cinque anni, integrando l'ultimo anno di scuola materna e riducendo così lo iato con la scuola elementare.

2. Al liceo, per motivare gli alunni, definire indirizzi più specifici, e valorizzare meglio alcuni di essi

Il liceo è, per eccellenza, il luogo della diversità. Gli alunni la cui padronanza dello zoccolo delle conoscenze indispensabili sia certificata, e che abbiano potuto far emergere in maniera definita le proprie preferenze ed attitudini nel corso del *collège*, sono chiamati ad impegnarsi in uno dei percorsi liceali, le cui finalità devono essere stabilite senza ambiguità: i percorsi professionali, che preparano direttamente all'inserimento nel mondo del lavoro; i percorsi che preparano principalmente a studi superiori di breve durata, articolati in campi professionali chiaramente individuati; i percorsi che preparano a studi superiori di lunga durata. I percorsi dovrebbero esser differenziati fin dal primo anno del liceo, il che comporta l'abbandono della prima classe di "determinazione" nei licei generali e tecnici, mentre i Diplomi di Studi Professionali (BEP) avranno una valenza più ampia degli attuali e saranno preferibilmente meno numerosi. A partire dalla prima classe, ogni percorso si suddividerà in indirizzi (*séries*) specifici, che puntino all'interesse e alla motivazione degli alunni e si concludano in un esame di **baccalaureato meglio profilato**.

Per **tener** conto dei bisogni futuri della società così come delle aspirazioni di tanti giovani, la Commissione propone la costruzione di percorsi di formazione ed indirizzi orientati verso la **promozione della salute** e **l'intervento sociale**. Essa chiede egualmente, in vista di rendere i percorsi professionali più attraenti e di incoraggiare al loro interno la prosecuzione degli studi fino al baccalaureato, di creare uno **statuto dello studente di liceo professionale** in relazione al fatto che, come gli apprendisti, gli studenti del liceo professionale partecipano in alternanza all'attività economica nel corso della loro formazione.

3. Aiutare gli studenti della scuola secondaria di primo grado a costruire un progetto chiaro e a rispettarlo il meglio possibile

La scuola dovrebbe aiutare gli alunni del *collège* a definire il loro **progetto di formazione** e ad impegnarsi a rispettarlo al momento della loro iscrizione all'uscita dal *collège*. L'orientamento "per difetto" è stato denunciato nel corso del grande dibattito come nocivo alla motivazione e alla riuscita degli alunni. La loro assegnazione a un percorso di formazione, a causa della rigidità delle strutture e delle procedure, è spesso sconnessa dai loro desideri e dal loro profilo. **La scuola dovrebbe impegnarsi a rispettare il progetto chiaro dell'alunno**, cosa per cui la Commissione auspica:

- **un consiglio per l'orientamento** con compiti e composizione allargate che decida dell'orientamento e dell'assegnazione dell'alunno, specificamente in funzione del suo progetto;
- la creazione di un **nuovo dossier scolastico individualizzato**, che presenti ad un tempo il progetto di formazione dell'alunno e i risultati conseguiti finalizzati a tale progetto.

Questo nuovo dispositivo richiede, per esser veramente operativo, la realizzazione di due condizioni preliminari:

- la **ridefinizione** dei percorsi e degli indirizzi del liceo, in particolare all'interno del liceo professionale;
- un'autentica **educazione alla scelta** promossa al *collège*, in maniera da dare agli alunni gli strumenti per elaborare un progetto di formazione chiaro (ore a ciò dedicate nell'orario settimanale di lezione, informazione chiara e completa sulle filiere e le professioni, interlocutori competenti).

Il rispetto della scelta chiara degli alunni deve inoltre accompagnarsi ad una **definizione molto più flessibile dell'offerta regionale e locale di formazione**, cosa che spetta alla responsabilità delle regioni, d'intesa con il rettore.

In sintesi, l'orientamento dovrà nascere da un miglior equilibrio fra i progetti dei giovani e delle loro famiglie, i loro risultati scolastici, gli sbocchi offerti e i percorsi di formazione esistenti. Lo snodo della fine dell'ultimo anno di *collège* non deve tuttavia rimanere l'unico; i cambiamenti di percorso dovrebbero esser facilitati, non soltanto alla fine del primo anno di liceo o del Diploma di Studi Professionali, ma anche nel corso dell'istruzione superiore e nel quadro della formazione per tutto l'arco della vita.

4. Favorire la mescolanza sociale

La scuola deve favorire la mescolanza sociale e attivare tutti gli strumenti di cui

dispone in una lotta contro le segregazioni di ogni sorta. In questa prospettiva, la settorizzazione degli istituti pubblici deve esser mantenuta, ma a condizione che ogni famiglia trovi nell'istituto della propria zona buone condizioni di studio e di vita per i propri figli. Per tendere verso un'eguale qualità degli istituti pubblici, bisognerebbe mettere in atto, a partire da una valutazione pubblica rafforzata, **una politica, più ambiziosa dell'attuale, di differenziazione governata, vale a dire di riduzione intenzionale delle ineguaglianze**, assegnando mezzi nettamente maggiori a coloro che affrontano reali problemi ambientali. Gli istituti che si trovano in situazioni molto difficili hanno bisogno di risposte specifiche. Non si deve esitare a ricorrere a **procedure eccezionali** che permettano di creare le condizioni che, ancor più che altrove, sono indispensabili al successo: costituzione di équipes pedagogiche motivate e stabili, pratiche d'insegnamento e di accompagnamento adeguate, collaborazione coi partners della scuola. Nelle situazioni più estreme, si potrà anche arrivare fino alla chiusura degli istituti.

5. Rinforzare la capacità d'intervento e la responsabilità degli istituti scolastici

Perché tutti gli alunni riescano, il buon funzionamento d'una scuola, d'un collège, d'un liceo è una condizione fondamentale. Questa responsabilità si declina in più direzioni:

- **il rafforzamento dell'azione educativa**, che potrebbe tradursi nella creazione di un consiglio della comunità educativa dove siano coinvolti tutti i partners, insegnanti, educatori, genitori ed alunni, e, nella scuola secondaria di secondo grado, un organo di direzione della vita educativa;
- **lo sviluppo della collegialità delle pratiche pedagogiche**, che potrebbe esser facilitata dalla creazione di un consiglio pedagogico a cui s'aggiungerebbe, nel secondo grado, un organo di direzione degli studi;
- l'instaurazione di spazi orari settimanali dove tutti gli alunni possano essere assistiti, a complemento delle lezioni, per aiutarli a padroneggiare realmente ciò che debbono conoscere;
- **l'accrescimento della capacità d'intervento dell'istituto e dei suoi responsabili**: questa sarà consentita, in particolare, da una distribuzione delle risorse di cui una parte dipenderebbe dalle caratteristiche degli alunni e un'altra dai progetti dell'istituto; ciò sarà formalizzato in un contratto tripartito, firmato dall'istituto, dall'autorità accademica e dalla collettività territoriale; essa deve essere accompagnata dallo sviluppo della valutazione degli istituti stessi e del loro personale;
- **la creazione di istituti adeguati al primo grado d'istruzione**, tenendo conto della natura dell'insegnamento primario e dell'ambiente in cui è impartito;
- l'emergenza di un'azione di **pilotaggio "ravvicinato"** degli istituti, suscettibile di dar corpo alla politica di differenziazione governata che la Commissione auspica e che sappia tradurre in concreto l'aspirazione ad una scuola più giusta.

6. Nell'equipe educativa, ridefinire la professione d'insegnante

Gli insegnanti sono al centro dell'evoluzione della scuola; essi devono esser riconosciuti e rispettati in qualità di professionisti dell'insegnamento. Per istruire,

educare, accompagnare e orientare gli alunni, il servizio d'insegnamento del XXI° secolo dovrebbe esplicitamente comprendere, oltre al compito fondamentale dell'insegnamento, altri compiti come l'assistenza agli alunni, le relazioni coi genitori, il lavoro in equipe, ecc. Questa nuova organizzazione comporta un **allungamento dei tempi di presenza** a scuola per i professori delle scuole secondarie di primo e secondo grado, allungamento che **va preso in conto nella loro retribuzione**; il provvedimento si applicherà a tutti i giovani insegnanti di nuova assunzione e sarà proposto come **scelta volontaria** agli altri insegnanti.

Il **rinnovamento** della metà del corpo docente nel corso dei prossimi anni è una sfida quantitativa ma anche qualitativa. La trasformazione e il successo della scuola non si possono realizzare senza avere alla base insegnanti meglio reclutati e meglio formati:

- **meglio reclutati**, grazie a un concorso che sarà superato in due tempi, il primo avente lo scopo di validare in particolare le competenze disciplinari e il secondo, dopo un periodo di formazione, competenze professionali verificate; d'altro canto, potrebbe esser utile ricorrere di più a professionisti provenienti da altri orizzonti;
- **meglio formati**: la formazione professionale iniziale negli IUFM (Istituti Universitari per la Formazione degli Insegnanti) potrebbe esser organizzata su un percorso di due anni e fondata sull'alternanza, privilegiando la presenza nelle classi e negli istituti.

È importante, **per** finire, che il sistema educativo progetti e metta in atto **un'autentica politica delle risorse umane** rivolta agli insegnanti: inizio di carriera dove solo dei volontari saranno nominati nei posti difficili, formazione continua obbligatoria, modalità di valutazione rinnovate modificando gli sviluppi di carriera – con la possibilità di sbocchi in altri compiti e altre professioni.

7. Costruire un'educazione d'intesa coi genitori al servizio della riuscita dell'alunno

L'educazione **concertata** fra la scuola e i genitori dev'essere rifondata per rispondere alla domanda espressa nel corso del grande dibattito.

Le modalità di un tale rapporto approfondito troveranno posto nel contratto d'istituto, che dovrebbe in maniera tutta particolare prevedere un **percorso attivo di avvicinamento ai genitori lontani dalla scuola**. Ogni istituto potrebbe così stringere legami individuali e regolari con tutte le famiglie.

La relazione coi genitori volontari dovrebbe svilupparsi distinguendo chiaramente ciò che attiene alle azioni durante il tempo scolastico (e in particolare l'educazione alla scelta) e ciò che deve svolgersi al di fuori del tempo scolastico, come ad esempio i dispositivi di "scuola aperta".

In sintesi, l'educazione concertata, come la Commissione auspica, dovrebbe esser rafforzata e assumere varie forme, tutte al servizio della riuscita degli alunni. Essa desidera dunque che il coinvolgimento e l'organizzazione dei genitori siano facilitati

nel sistema educativo.

8. Formare in collaborazione con altri partner: eletti, associazioni, imprese, servizi medici e sociali, polizia e giustizia

Di fronte alle sfide d'un ambiente complesso, la scuola deve sviluppare delle **collaborazioni** al servizio dell'educazione della gioventù:

- i Comuni, l'istituto scolastico e le associazioni impegnate nell'organizzazione di attività educative e di interventi di prevenzione delle difficoltà scolastiche sono chiamati a inserire la propria azione nel quadro concettuale di un **progetto educativo locale**;
- **i servizi medici e sociali** sono chiamati a intervenire allorché la scuola avrà individuato l'esistenza di problemi sociali o di salute; inoltre, uno sforzo si dovrebbe fare in termini di sanità pubblica: un esame dello stato di salute di ogni giovane deve esser fatto ad ogni grande tappa del percorso della scuola obbligatoria;
- **le imprese e la scuola** dovrebbero avvicinarsi di più per favorire la scoperta delle professioni fin dall'epoca del *collège*, costruire percorsi di formazione professionale fondati sull'alternanza e migliorare l'inserimento professionale dei giovani;
- la scuola dovrebbe formare alla decodifica e all'utilizzo dei *media*, che dovrebbero a loro volta svolgere meglio il proprio compito in campo educativo.

Queste sono le linee di forza del rapporto della Commissione. Esse non pretendono di tracciare un quadro esaustivo della scuola ideale o desiderabile per i prossimi quindici anni; esse costituiscono l'ossatura di proposte destinate a riformare la scuola attuale.

Tre condizioni appaiono di capitale importanza **per la riuscita dell'impresa**: la determinazione, la responsabilità e la fiducia.

- La **determinazione**: la messa in atto della riforma richiede una grande continuità dell'azione di governo e amministrativa se si vuol evitare che essa fallisca.
- La **responsabilità**: il sistema educativo dev'essere guidato, governato, responsabilizzato, il che dà alla sua regolazione superiore a livello territoriale un ruolo essenziale e reclama imperativamente una nuova cultura della regolazione, che associ fermezza e capacità di negoziazione.
- La **fiducia**: fiducia dei giovani nel proprio futuro, fiducia reciproca degli alunni e dei professori; fiducia di questi ultimi di fronte all'istituzione che li assume; fiducia delle famiglie, di tutta la Nazione, nella scuola.

débat national
sur l'avenir
de l'École



traduzione e note
di **Angela Martini**

pubblicazione a cura
dell'ADI

Associazione Docenti Italiani
www.bdp.it/adi/

ottobre 2004